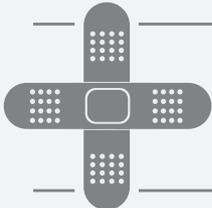


COSTI W. HINN

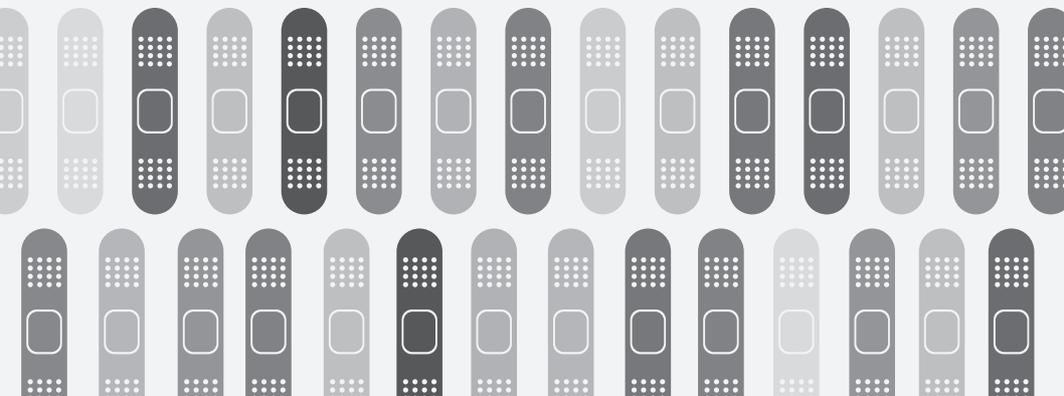
M O L T O

 CHE UN

GUARITORE

Non il Gesù che vuoi, ma
il Gesù di cui hai bisogno

ADI Media



Originally published in English under the title:
More than a Healer
Not the Jesus you want, but the Jesus you need

Published by arrangement with
The Zondervan Corporation L.L.C.
a subsidiary of HarperCollins Christian Publishing, Inc.
3900 Sparks Dr. SE, Grand Rapids, Michigan 49546 - U.S.A.
Copyright © 2021 by Costi W. Hinn
All rights reserved

Edizione italiana:
“Molto più che un guaritore”
Non il Gesù che vuoi ma il Gesù di cui hai bisogno

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970
Cell. +39 388 7334503
Email: adi@adi-media.it
Internet: www.adimedia.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche*
“Assemblee di Dio in Italia”

Febbraio 2023 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - A.D.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)
© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 350 8

SIGNORE, ABBIAMO BISOGNO DI GUARIGIONE!

Alcuni eventi del 2020 hanno fatto da sfondo alla stesura di questo libro: la pandemia, i radicali cambiamenti culturali, le lotte dolorose all'interno della chiesa, le elezioni negli Stati Uniti. Definirlo un anno furioso sarebbe un eufemismo. Nessuno avrebbe mai immaginato che il numero 2020 sarebbe diventato l'emblema di tutto ciò che è imprevedibile. Proprio quando sembrava che nient'altro di peggio potesse accadere, il 2020 colpiva ancora. Non è passato mese senza che qualcuno commentasse online qualche avvenimento dicendo: "Il 2020 sta facendo di nuovo il 2020", oppure: "Proprio quando si pensava che il 2020 avesse smesso di essere il 2020 ecco che ...".

Nel 2020, il ministero pastorale e il nostro ruolo di genitori hanno costituito delle vere sfide per la nostra famiglia. Il nostro quarto figlio (una bambina di nome Ruth Joy) è nata ad aprile, poco dopo il primo lockdown, mentre le infermiere nervose ci tenevano aggiornati sui protocolli di sicurezza ospedalieri e il governo locale chiudeva quasi tutte le attività. Come pastore, ho dovuto orientarmi tra le diverse visioni della pandemia mentre pregavo che la chiesa rimanesse unita.

Per quel che riguarda la nostra comunità, è andato tutto bene, anche se abbiamo assistito all'allontanamento di qualche credente insoddisfatto. Alla fine, tutte le parti in causa hanno trovato un terreno comune e i nostri responsabili hanno spinto i membri a scegliere le relazioni, piuttosto che la vittoria nella loro guerra personale. Per grazia di Dio, nei mesi successivi, la chiesa ha sperimentato un evidente miglioramento spirituale e numerico e la generosità dei credenti ha raggiunto i massimi storici. Ciò che Dio ha compiuto in un periodo in cui ogni cosa nel mondo stava cadendo a pezzi, ci ha lasciato letteralmente senza parole. Confrontandomi con altri pastori, e osservando il clima generale del corpo di Cristo, mi è parso chiaro che avremmo affrontato una lunga stagione di profondi disaccordi e conflitti. Il venti-venti mi è sembrato l'anno perfetto per parlare di Gesù. A essere onesto, questo libro ha rappresentato per me una sorta di fuga devozionale. Come se stessi riposando su un tranquillo prato di montagna, la mia mente e il mio cuore sono stati inondati di pace e tranquillità mentre riflettevo sulla Sua reale identità. È stata un'esperienza terapeutica per la mia anima, perfino quando l'inferno sembrava scatenarsi tutto intorno.

Come me, molto probabilmente non sei estraneo alle difficoltà e ai conflitti in corso, e neppure al bisogno intenso di guarigione. La maggior parte di noi la cerca quasi costantemente per la propria vita. Questo bisogno di guarigione può verificarsi a fronte di una diagnosi di cancro, di un dolore fisico, di un matrimonio distrutto, della ribellione dei figli, di una separazione nella chiesa, del mormorio all'interno di una comunità, o perfino di una nazione divisa, in ogni caso rappresentiamo un popolo che ha bisogno di essere guarito.

E se ti dicessi che, proprio a causa del nostro bisogno impellente di guarigione, tendiamo a sottovalutare il guaritore? E se la nostra visione di Gesù fosse così ristretta da farci perde-

re di vista la Sua identità divina? E se, indipendentemente da quanto disperatamente cerchiamo guarigione, il nostro bisogno andasse molto al di là del Gesù che guarisce le malattie? E se Egli offrisse molto, molto di più? C'è uno scopo nella sofferenza? È possibile imparare un sacco di cose mentre speriamo nell'intervento del Signore?

Se sei come me, la tua prima risposta potrebbe suonare pressappoco così: "Certo, è ovvio. Gesù è molto più di un guaritore. È meraviglioso, è amore, è Dio, è [inserire qui altre risposte da Scuola Domenicale]. È un Dio buono, e tutto questo è esattamente il motivo per cui Egli vuole alleviare completamente il mio dolore. Adesso, però, possiamo tornare al tema della guarigione?"

Questa risposta ti sembra corretta? Lo ammetto, a volte anche la mia mente funziona così, e se sei onesto, penso che accada la medesima cosa anche a te.

Nel nostro sincero anelito di guarigione, tendiamo a trascurare il guaritore. Supplichiamo per ricevere il dono, anche al prezzo di dimenticare il donatore. Non siamo disposti ad ammetterlo, ma forse a volte cerchiamo Dio per ciò che Egli può fare, senza fermarci a comprendere con *Chi* abbiamo a che fare o, viceversa, nella sofferenza forse abbiamo smesso di chiedere a Dio le cose che Lui ha definito possibili. In entrambi i casi, non stiamo sperimentando quegli aspetti di Gesù di cui abbiamo disperatamente bisogno.

PERCHÉ HO SCRITTO QUESTO LIBRO PER TE

Ricchi o poveri, in prosperità o in difficoltà, giovani o anziani, in salute o malati, pieni di speranza o disperati, tutti noi abbiamo tanto da imparare e da riscoprire a proposito della persona

divina di Gesù. Vorrei elencare di seguito i motivi per cui ho scritto questo libro:

Motivo n. 1: Ci serve uno spazio sicuro per porre domande difficili sulla guarigione

Fino a poco meno di un anno fa, pensavo di aver fatto mio l'argomento della guarigione divina. Era un tema che credevo di conoscere meglio di chiunque altro poiché per noi era come un'attività di famiglia. Per la maggior parte della mia vita sono stato immerso nel mondo della "teologia della prosperità" ma, dopo essermi reso conto di aver vissuto e creduto in una menzogna che sfruttava il prossimo e ne abusava attraverso falsi insegnamenti su Gesù, ho fatto la cosa più saggia e ho iniziato a studiare la verità.¹

Ho finalmente analizzato *tutto* di Gesù e ho visto l'immagine completa della buona notizia che Egli predicava. A quel punto una speranza autentica e duratura ha permeato ogni aspetto della mia vita. Il mio modo di pensare è cambiato! Non presumevo più di controllare la Sua potenza risanatrice, né osavo credere che la guarigione potesse essere venduta in cambio di denaro o offerte particolari e, soprattutto, ho cominciato a rendermi conto che Dio opera potentemente, non soltanto nei momenti in cui avvengono grandi miracoli, ma anche nella normale vita quotidiana di chi soffre.

1. Puoi leggere la storia completa nel mio libro precedente, *God, Greed, and the (Prosperity) Gospel: How Truth Overwhelms a Life Built on Lies*, Zondervan, Grand Rapids (MI) 2019; trad. it., *Dio, l'avidità e il vangelo (della prosperità). Come la verità ha stravolto una vita costruita sulle menzogne*, Alfa&Omega, Caltanissetta 2021.

Riflettici un attimo: nel mondo vi sono persone che, proprio in questo momento, non stanno ricevendo la guarigione che desiderano disperatamente. Nonostante questo, Dio è ancora buono? Possono ancora avere speranza mentre aspettano il momento della svolta?

Oppure pensa a chi, proprio adesso, vive in povertà. Si potrebbe dire che hanno bisogno di una guarigione finanziaria, o almeno è ciò che potrebbero sostenere i guaritori della fede. La loro speranza può ancora fiorire e i loro occhi possono ancora guardare al cielo per godere della Sua provvidenza? Gesù non ha forse mostrato una cura profonda e tenera per i poveri? È forse molto più di un guaritore per loro? E può essere più di un guaritore per te?

Forse starai pensando: “Queste domande sono troppe per essere soltanto l’introduzione di un libro”. Hai ragione. Sono certamente troppe. Tuttavia, inizio così perché questo testo ti autorizza a porre tutte le domande che vuoi. Ogni pagina apre una discussione nella quale puoi sfidarmi e, se me lo consenti, in cui anch’io potrò sfidare le tue convinzioni. Mi piacerebbe che scopriassi Gesù insieme, riflettendo approfonditamente sulla guarigione e guardandoci allo specchio superando gli strati che ricoprono il nostro cuore. Ogni capitolo termina con alcune domande che invitano alla riflessione, in modo da attraversare e superare insieme ogni dubbio, speranza, falsa promessa e credenza infondata, ogni ingiustizia subita e ogni grido d’aiuto mai emesso.

Motivo n. 2: Dobbiamo trovare delle risposte alle domande difficili sulla guarigione

Ma non finisce qui, non ci limiteremo soltanto alle domande. Questo libro parla della necessità di trovare delle risposte e magari di andare al di là di esse.

Quasi ogni settimana interagisco con individui che sono confusi riguardo alla guarigione e rispetto a Gesù. Persone di ogni estrazione sociale che hanno costantemente bisogno di guarigione. Alcuni la cercano incessantemente, nell'attesa convulsa di una svolta. Gridano: "O Dio, guarisci il mio corpo! Guarisci le mie finanze, le mie relazioni infrante e il mio cuore rotto!". Altri si sentono in colpa a chiedere a Dio la guarigione, nella convinzione che dovrebbero essere lo stesso contenti e non avanzare richieste così audaci. Altri ancora, pur supplicando, si mostrano esitanti e quindi dubitano. Sicuramente abbiamo tutti bisogno di guarigione ma, ancor più, di risposte.

A complicare le cose, certi revivalisti di cosiddette chiese emergenti pubblicizzano ministeri di guarigione che promettono segni e meraviglie a tutti quelli che credono o fanno le offerte più sostanziose. I mistici vanno in giro per il mondo cercando, "sotto il sole", sollievo alle loro infermità, mentre a milioni di anime disperate bastano uno o due click sul loro telefono "intelligente" per ottenere dal tele evangelista di turno, ben tirato a lucido, promesse di salute e prosperità finanziaria. Molti di costoro competono per occupare il ruolo più rilevante nell'"affare guarigione". In tutto ciò, Gesù è poco più che un prodotto di mercato che viene pubblicizzato, conosciuto soltanto per una cosa: la guarigione! Abbiamo certamente bisogno di risposte su questo argomento, ma il nostro desiderio non dovrebbe mai esaurirsi qui.

Abbiamo più bisogno di Lui e meno di noi stessi. Dobbiamo essere attirati sempre più vicino al Guaritore divino e non da quello che Lui ci può dare. Se siamo chiamati ad attendere, in vista della guarigione, non viviamo forse in funzione di Lui? Se siamo stati guariti, non c'è altro da sapere, altro da fare, nessuna ulteriore sfida o vittoria più gloriosa da conseguire? Voglio dimostrarti che in Gesù c'è molto altro in serbo per te.

Motivo n. 3: abbiamo bisogno di un “risveglio in Gesù”

Il terzo motivo è anche il principale. Ci serve un “risveglio in Gesù”. Che cosa voglio dire esattamente? Arrivare a conoscere Gesù ben oltre ciò che Egli può fare e ricordare chi è realmente. Il mio desiderio è che tu scopra che Gesù è un guaritore ma che è *anche* molto di più. Desidero che la Sua reale identità permei ogni aspetto della tua vita. Vorrei che i Suoi occhi siano i tuoi, che la Sua verità sia la tua, che le Sue vie siano le tue vie. Questo libro parla delle soluzioni a problemi che vanno ben al di là dei meri bisogni fisici. Non so tu, ma io sono stanco della mia inclinazione egoistica verso l'amore transazionale,* cioè basato fondamentalmente su ciò che posso ottenere. La mia carnalità è incline ad amare Dio... finché Lui fa ciò che io voglio e mi concede quello di cui io credo di aver bisogno. Ma che razza di amore è questo? Il giorno del matrimonio giuriamo forse al nostro futuro coniuge: “Prometto di amarti finché farai ciò che io desidero”? È difficile che ciò accada! Tuttavia, spesso, quando le cose non vanno come vorremmo, diciamo a Gesù esattamente questo, sebbene non a parole ma con le nostre azioni, o magari con le nostre *reazioni*.

Dobbiamo aprire gli occhi e vedere Gesù per Chi realmente è e avere una comprensione maggiore di cosa voglia dire amarlo a prescindere da ciò che ci può accadere. Potremmo sperimentare la guarigione in questo istante, tra diversi anni, o quando arriveremo alle porte del paradiso ma, in ogni caso, Gesù è più che sufficiente per te e per me adesso, a prescindere dalla condizione in cui siamo.

* Un tipo di amore che viene dato perché ci si aspetta di ricevere qualcosa in cambio. Deriva da una mentalità, quella transazionale, che si concentra più sulla transazione [su concessioni reciproche basate sul concetto dare/avere] che sulla qualità della relazione stessa. N.d.E.

Questo libro sarà la tua guida in vista di un “risveglio in Gesù”.

PIÙ DI TE, GESÙ

Si può “avere abbastanza” di Gesù? Se pensiamo di sì, forse dovremmo riflettere ancora bene su questo argomento.

Giovanni il battista disse: “Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca” (Giovanni 3:30). L’apostolo Paolo era affascinato da Gesù al punto che, pur nella sofferenza, nella persecuzione e nel sacrificio ha dichiarato: “... per me il vivere è Cristo e il morire guadagno” (Filippesi 1:21). Gesù stesso ha detto: “Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati e io vi darò riposo. Prendete su voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore e voi troverete riposo alle anime vostre, poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:28-30). Una cosa è certa: abbiamo bisogno sempre più di Gesù.

Uno dei predicatori che mi è più caro non era di certo estraneo alla malattia e alle sfide della vita. Eppure, nell’epoca in cui ha vissuto, ha avuto un impatto rilevante nella sua generazione; il suo nome è Charles Haddon Spurgeon. Era un essere umano esattamente come noi, ma il suo modo di considerare le circostanze difficili non aveva nulla di terreno. È stato lui a dire: “Ho imparato a baciare l’onda che mi sbatte contro la Rocca Eterna”.

Queste parole rappresentano un inizio perfetto. Adesso scopriremo un Gesù diverso da quello che tu ed io *desideriamo*. Scopriremo il Gesù di cui abbiamo bisogno.

EGLI È GUARITORE

*Egli, [Gesù] smontato dalla barca, vide una gran folla;
ne ebbe compassione e ne guarì gli infermi.*

MATTEO 14:14

Il 16 agosto del 2018, l'orologio del forno segnava le 19:30. Avevamo appena messo a letto i bambini, alla fine di una serata tipo, e direi molto divertente, nella nostra casa costantemente in subbuglio.

In quel periodo avevamo tre figli, uno di quattro anni, uno di due e uno di tre mesi. Come molte famiglie con bambini piccoli, la nostra serata era una rapida sequenza di attività che, a volte, possono dare l'impressione di una corsa a ostacoli. Innanzitutto, quando torno dal lavoro, c'è il momento del gioco, poi la cena, il bagnetto, il tempo di rimettere in ordine, l'adorazione familiare (completa di lettura, preghiera, canto e di alcune mosse di danza veramente pessime); soltanto a quel punto i bambini vanno finalmente a letto. Certo, ci sono sempre alcuni incidenti di percorso quando un pannolino esplose o sorge una controversia su un giocattolo "rubato". Come pape-

re che scivolano sull'acqua mentre sotto la superficie sbattono le zampe in uno sforzo frenetico, in tutta questa frenesia, mia moglie ed io cerchiamo di mantenere un contegno calmo e serio mentre, sotto sotto, ridiamo e, alle volte, ci appelliamo alla pazienza residua. Dopotutto, questo periodo finirà presto e con notti più tranquille e meno macchie sui tappeti, sono sicuro che mi ritroverò a desiderare ancora un'ultima serata piena di figli e di piacevole caos. Quando i bambini sono andati a dormire, il più delle volte io e lei condividiamo le nostre impressioni e ci facciamo una bella risata ripensando alle loro reazioni buffe, prima di trascorrere del tempo di qualità insieme o svolgere qualche altra attività proficua.

Ma quella sera d'estate si è rivelata notevolmente diversa.

Io ero entrato in cucina mentre mia moglie Christyne metteva Timothy nella culla. Poiché era il piccolo della famiglia, godeva ancora della speciale routine della buonanotte: coccole supplementari, la canzoncina preferita e un ultimo controllo al pannolino per verificare che fosse asciutto. In quel mentre, Christyne teneva d'occhio delle macchie rosse sul corpo di nostro figlio che si stavano diffondendo e cominciavano a evolvere in qualcosa di diverso da un normale sfogo. Erano diventate più di una dozzina, mentre pochi giorni prima ce n'erano solamente un paio. La settimana precedente avevamo deciso di far eseguire una biopsia su una delle più estese. Si trattava di un semplice sfogo? Di un problema cutaneo? Forse il bambino era allergico a qualcosa? Congettare non ci faceva bene, così decidemmo di attendere l'esito.

Dopo aver messo a letto Timothy, Christyne eseguì l'accesso al nostro profilo sanitario e si accorse che il risultato della biopsia era stato caricato poche ore prima. Inviò il documento alla stampante, lo prese e me lo portò in cucina.

"Timothy ha il cancro", disse. Le si spezzò la voce mentre le lacrime le riempivano gli occhi.

“Il cancro!? Come fai a saperlo? Ne sei sicura?”. Sembrava che qualcuno avesse succhiato via ogni molecola d’ossigeno dalla stanza.

Mi porse il referto. “Ho trovato i risultati delle analisi sul nostro profilo. Non credo che si aspettassero che li vedessimo così presto, ma io ho controllato ogni giorno. Non so perché l’ho fatto, temevo che ci fosse qualcosa di grave. Ho cercato i termini tecnici scritti sul report: è una forma rara di cancro”.

Le lacrime scorrevano mentre la abbracciavo. Ci stringevamo l’una con l’altro in silenzio, finché dissi l’unica cosa che continuava a venirmi in mente.

“Non saremmo mai usciti da questa vita indenni, vero?”

Lei ha scosso la testa.

“Ora dovremo mettere in pratica ciò che abbiamo predicato”.

C’era un’unica cosa che potevamo fare. Ci raccogliemmo in preghiera. Per molti anni avevamo spiegato agli altri che Dio è buono e non sbaglia mai, anche quando le circostanze della vita non appaiono tali. Avevamo detto chiaramente che seguire Gesù ed essere cristiani non garantisce salute, ricchezza né felicità. Ci eravamo battuti per la verità e avevamo contrastato gli avidi guaritori che sfruttavano la gente con false promesse e ne avevamo portato le conseguenze; ma, di fronte al cancro di nostro figlio, ogni difficoltà che avevano affrontato nella vita fino a quel momento sembrava una cosa da nulla. Era come se fino a quel giorno avessimo perso solamente il denaro e l’approvazione della famiglia, lasciando unicamente la nostra vecchia vita piena di guadagni ottenuti in modo disonesto, in cambio del tesoro più grande in assoluto: Gesù. A essere onesti, non abbiamo mai pensato di avere qualcosa da perdere, poiché stavamo guadagnando Lui.

Ma ora avremmo perso il nostro piccolo? Soffrire o affrontare le prove in prima persona è un conto, ma niente ti prepara

al giorno in cui senti la “parola con la C” e il nome di tuo figlio nella stessa frase. Christyne ed io avevamo un bisogno disperato e desideravamo ardentemente che Gesù fosse il Guaritore che conoscevamo, sebbene non presumessimo che Egli ci dovesse la guarigione, come avevo creduto in passato.

Mille domande riempivano la mia mente: “Come reagiranno le nostre famiglie? Che diranno i miei? Che pessimo tempismo proprio mentre stiamo denunciando gli abusi dei guaritori della fede. Certamente quelli si aggrapperanno a questo fatto e diranno: “Avete visto!? Avete toccato l’unto del Signore e guardate cosa vi è successo!”.

Non avrei dovuto attendere a lungo per avere risposta a questi interrogativi.

IL CANCRO COME CONSEGUENZA DIVINA

Decidemmo di dare la notizia ad alcuni familiari con tatto e moderazione. Per noi era importante avere del tempo per pregare, elaborare quell’evento e poi condividerlo con le persone al di fuori dalla nostra cerchia di amici. Una sera, durante una grande riunione di famiglia, mi sono seduto insieme a diversi parenti per spiegare loro quello che ci attendeva ed esprimere la certezza del conforto di Dio in un momento così difficile.

La notizia dello stato di salute di Timothy si diffuse rapidamente: “Nel nome di Gesù! Proclamiamo la sua guarigione! È già stato pagato il prezzo! Nessun cancro potrà toccare questa...” La frase si sarebbe dovuta concludere con la parola “casa”, ma venne interrotta prima. Mia moglie si inserì nella conversazione per ribadire la nostra posizione prima che io riuscissi a dire alcunché. Era un comportamento che le era estraneo e ricordo quanto rimasi sorpreso e, al tempo stesso, fiero di lei.

“Stiamo pregando e continueremo a pregare per la guarigione”, esordì con fermezza. “Ma confideremo nel Signore. Il cancro ha *già* toccato questa casa. Non vogliamo che Timothy muoia ma, qualsiasi cosa accada, anche se nostro figlio non dovesse farcela, Dio sarebbe comunque buono!”

Non ci fu alcuna replica, neppure una.

Diverse settimane dopo, un familiare della cerchia più lontana si avvicinò chiedendomi: “Non c’è neppure una parte di te che considera questo cancro una conseguenza dell’aver toccato l’unto del Signore?” (si stava riferendo alla convinzione che mettersi contro le autorità della chiesa, anche quelle che perpetuano l’abuso e diffondono l’inganno, attiri inevitabilmente delle conseguenze divine).

Mi ribollì il sangue all’idea che fosse stato Dio a colpire Timothy con il cancro, tuttavia riuscii a rispondere con calma: “No. Sono convinto che in tutta questa situazione Dio abbia un piano e uno scopo e, indipendentemente da come andrà a finire, Lui è buono ed è sovrano e, se vuole, può certamente guarire nostro figlio”.

“Capisco”, rispose lui. E il dialogo si interruppe.

Quello che i nostri parenti avevano detto, sebbene non fosse tutto ciò che pensavano, era stato sufficiente. Se non altro, queste conversazioni si sono palesate come il microcosmo di un più ampio modo di pensare tipico del mondo odierno. Alla luce di tanti guaritori della fede che invadono l’etere con false promesse, e con vari tipi di vangelo della prosperità che penetrano nelle chiese, numerosi cristiani, a un certo punto, hanno creduto alla menzogna che Dio è buono quando le cose vanno bene e che li stia punendo quando le circostanze appaiono avverse. Si potrebbe anche credere che, poiché siamo cristiani, Dio ci debba una vita felice e sana e che debba guarirci su richiesta. Credo che non ci sia esperienza di vita che sveli ciò che pensiamo davvero su Gesù come la malattia. Parecchi

hanno qualche problema con una visione di Gesù basata su ciò che Lui può dare.

Se il cancro di Timothy ci ha insegnato qualcosa, è che Dio non ci deve nulla: la Sua grazia non garantisce necessariamente la guarigione né una vita perfetta; inoltre, ci ha ricordato che il ministero di guarigione di Gesù sconta una cattiva pubblicità durante questi momenti.

Nel resto di questo capitolo, proverò ad aiutarti a scoprire (o riscoprire) delle verità che metteranno a tacere il rumore che hai udito e le bugie che ti sono state raccontate su Gesù e sul Suo ministero di guarigione. Dopodiché proporrò alcune domande pratiche e spunti per la riflessione che potrai usare per investigare il tuo cuore e cercare conforto in Cristo.

IL DIBATTITO SULLA GUARIGIONE

Una pletera di opinioni sulla guarigione divina intorbida le acque della verità, derubandoti della gioiosa certezza che a Dio stia a cuore il tuo dolore. Benché esistano diverse sfumature, oggi la chiesa tende a spaziare tra due estremi piuttosto chiassosi.

- *Estremo n. 1: Guarire subito è sempre la volontà di Dio.* Questa è l'opinione sostenuta dagli entusiasti della guarigione per fede che insegnano che, se sei malato, la tua fede ha qualcosa che non va. Sostengono che il problema sia la tua mancanza di fede o che non stai donando abbastanza denaro per attivare la benedizione della guarigione divina sulla tua vita. Altri ancora affermano che la tua guarigione è già completa e ottenuta in virtù della morte di Cristo sulla croce e tu devi semplicemente iniziare a confessarla nella realtà proclamando: "Sono guarito!". Da

questa convinzione deriva l'espressione: "Dichiarala e rivendicala". Infine, come nel caso della nostra famiglia, alcuni credono che saresti stato guarito se non avessi parlato male contro i guaritori della fede ed io un tempo ero uno di quelli che credevano e propagandavano queste menzogne offensive.

- *Estremo n. 2: Gesù non guarisce affatto.* Questa visione è ovviamente condivisa dagli atei e da quelli che non riconoscono l'esistenza di Dio, ma anche da alcuni cristiani che credono che Gesù non guarisca più. Il termine tecnico per questa convinzione è "cessazionismo", secondo la quale Dio oggi non compie più miracoli. In quest'epoca il nostro Dio soprannaturale non è più tale. Questa idea è insensata, esattamente come appare. Dio è un Dio soprannaturale e certamente guarisce e opera miracoli ancora oggi. Questo vuol dire che ogni evento definito un miracolo lo sia effettivamente? No. Tuttavia non dovremmo avere come presupposto una mentalità da "stringi i denti finché Gesù non tornerà". Una simile convinzione distrugge il cuore dei malati e di quanti hanno subito delle ferite, poiché omette la verità della guarigione divina. Se credi in Dio, devi credere che Egli sia soprannaturale, poiché lo è!

Entrambi gli estremi si collocano incredibilmente sotto gli standard che Dio ha stabilito chiaramente nella Bibbia. E la cosa peggiore è che fanno dire a Gesù cose che Lui non ha detto. Egli può guarire e lo fa ancora oggi. Ma questo non vuol dire che sia obbligato a farlo. Ripeto, non dare ascolto a chiunque affermi che Dio oggi non guarisce. Uno dei Suoi nomi nella Bibbia è *Yahwèh-rafa* ("L'Eterno, colui che ti guarisce"), che è usato in Esodo 15:26 per identificare Dio come Colui Che sana i malati.

IL DIO DELL'IMPROBABILE

Ho un caro amico che è esattamente il tipo di amico che chiunque vorrebbe avere. Si chiama Daniel e, se si esclude che è un fan dei Raiders (una squadra di football della NFL), non c'è nulla di lui che non ti potrebbe piacere. È gentile, un uomo di preghiera, amorevole, generoso, leale e affidabile. A tutt'oggi, ogni volta che parliamo è come se ci fossimo visti il giorno precedente, anche se lui ora vive in Colorado ed io in Arizona. Ma prima che il tempo e la distanza segnassero la nostra amicizia, vivevamo nella stessa città della California del Sud.

Quando mia moglie ed io entrammo per la prima volta nella chiesa di Orange County, fummo inseriti in un gruppo con Daniel e sua moglie, Daniela (sì, i loro nomi sono veri e simili in un modo veramente adorabile). Li amavamo teneramente e li amiamo ancora ed è per questo che abbiamo ricevuto un colpo al cuore quando a Daniel è stato diagnosticato il linfoma di Hodgkin. Questa diagnosi non è stata l'ultima parola, ma a questo punto lascerò che sia lo stesso Daniel a raccontarvelo.

La storia del mio cancro comincia ben prima che la malattia mi venisse diagnosticata. Nell'autunno del 2012 avevo ottenuto il lavoro dei miei sogni alla Open Doors USA* un'associazione no profit che aiuta i cristiani perseguitati di tutto il mondo. Subito dopo essere stato assunto, sono partito per la Colombia insieme a mia moglie Daniela per supervisionare un progetto; mentre

* L'omologo statunitense dell'associazione che in Italia è conosciuta come *Porte Aperte*.

ci trovavamo lì, ci siamo immediatamente innamorati della chiesa e ci siamo ripromessi di tornarvi in visita il più presto possibile.

Un paio di mesi prima del nostro secondo viaggio, però, avevo cominciato a soffrire di mal di testa e un costante senso di affaticamento. All'inizio il medico mi disse che si trattava di stress ma alcune settimane dopo tornai allo studio per analizzare nuovamente la questione. Questa volta mi furono prescritti degli esami del sangue e, malgrado mi avessero detto che avrei ottenuto i risultati in poche settimane, non ricevetti più alcuna notizia dal mio medico. Poiché la partenza per la Colombia era ormai prossima, decisi di chiamare per avere la conferma che tutto andasse bene. Il medico, però, non usò espressioni rassicuranti. Anzi mi comunicò che ero anemico e che avrei dovuto subire una colonscopia per scoprirne il motivo.

Arrivati in Colombia, era il febbraio 2013, i membri dello staff che si ricordavano della nostra precedente visita, fecero dei commenti sul fatto che avevo una brutta cera. Era buffo che gli altri se ne rendessero conto ed io no. Ciò di cui avevo la netta percezione era la costante stanchezza che mi indusse a rinunciare ad alcune attività proprio a causa dell'affaticamento.

Tornati negli Stati Uniti, cominciai le visite di controllo. Dopo la colonscopia, il gastroenterologo, sulla base anche della preoccupazione di mia moglie a causa del gonfiore ai linfonodi che aveva notato sul collo, prescrisse una biopsia. Quando i miei parenti seppero della necessità di effettuare questo esame, si misero in macchina e arrivarono dal Colorado alla California per starci vicino, benché io fossi ancora convinto che non fosse nulla di serio. Così riempimmo la sala d'attesa

come se fosse una riunione di famiglia. Ciò che accadde subito dopo, però, fu tutt'altro che gioioso.

Di quel giorno ho ancora un ricordo vivido. Non posso dimenticare il cielo grigio, lo sguardo sul viso di mia moglie e il crollo totale che ebbe quando il dottore ci disse che si trattava di cancro, di linfoma di Hodgkin, per essere precisi.

Immediatamente cominciarono i preparativi per la terapia. Il nostro medico ci raccomandò di congelare una parte del mio sperma, in modo tale che in futuro avremmo potuto avere dei figli. Non avevo neppure considerato che la chemio avrebbe potuto pregiudicare la mia fertilità. Nessuno, però, sapeva che poco tempo prima Daniela aveva scoperto di essere sterile. Sicuramente, avremmo voluto avere dei figli nostri, ma a essere onesti sapevamo che l'adozione, oppure l'opportunità come quella di vivere in Colombia, sarebbero state possibili se non avessimo avuto figli. Tutto sommato, non consideravamo questa eventualità una cosa così negativa, ma più che altro un semplice dato di fatto. Semplicemente ci fidavamo della volontà di Dio. Se Lui avesse voluto che avessimo dei figli, lo avrebbe permesso in ogni caso. In quel frangente, però, i dottori dissero che questo non sarebbe accaduto.

La mia prima seduta di chemioterapia fu il 2 maggio e secondo il programma ne avrei dovuto avere una ogni due settimane fino al 3 ottobre. Ricordo che in occasione della prima seduta ero stranamente eccitato a fronte dell'opportunità di fare la chemio. Era come se quello fosse il momento migliore per rivelare ciò in cui realmente credevo, mostrare al mondo la mia reazione e onorare efficacemente il Signore. Non riesco a spiegare esattamente come mi sentissi, ma credo che la potenza

dello Spirito Santo mi abbia dato gioia ed entusiasmo per affrontare quella prova in modo adeguato. La cosa che mi incoraggiava molto, era il fatto che non eravamo soli. La famiglia della chiesa, oltre a quella naturale, ci sostenne in ogni modo, ci portavano da mangiare, mi accompagnavano in auto alle sedute di chemio, pregavano con noi e per noi... e l'elenco potrebbe continuare. Ricevammo perfino dei regali da persone che non avevamo mai incontrato prima e che fino a oggi non ho mai conosciuto! Dire che per me il cancro non sia stato un peso potrebbe essere un'affermazione corretta, ma per Daniela è stata un'esperienza devastante. Spesso diciamo che la nostra storia di cancro è stata più dura per lei che per me.

Come si è conclusa la storia di Daniel? I medici lo dichiararono guarito il 14 dicembre 2014. Le terapie avevano funzionato. Ma non è stata questa la parte soprannaturale. Oltre alla guarigione di Daniel, Daniela rimase incinta. L'evento impossibile, che i medici avevano dichiarato che non sarebbe mai accaduto... si era verificato. *Questo* non fu per niente al di sotto dello standard stabilito dall'amore e dalla potenza di Dio nella loro vita. Gesù, il Grande Medico, ha ritenuto opportuno usare i medici e la chemioterapia per risolvere un problema e lasciare i dottori senza parole. Come è successo? Dio ha forse compiuto un'operazione chirurgica divina? O erano i dottori a sbagliarsi? Il corpo di Daniel è guarito da solo? Sono tutti interrogativi validi e, indipendentemente dalle supposizioni, la realtà rimane la medesima: è accaduto un evento che esula dall'ordinario. E, in modo piuttosto piacevole, non ci sono stati clamori né spettacolari guarigioni di fede.

Non ho condiviso la storia di Daniel e Daniela per darvi delle false speranze o per ricorrere a un facile sensaziona-

lismo, l'ho fatto perché questo ci aiuti a rimanere umili e ad avere un approccio equilibrato di fronte all'argomento della guarigione.

La loro storia per me è un incoraggiante promemoria del fatto che Dio può operare in modi improbabili che vanno al di là della nostra comprensione. Egli agisce potentemente attraverso i medici ma anche senza di loro, può superare ogni ostacolo e può compiere ciò che la logica umana ritiene non possa accadere in alcun modo.

Penso che tu conosca qualcuno che ha sperimentato svolte analoghe. Ma questo significa forse che guarire subito è sempre la volontà di Dio? E che dire delle persone che sono malate da anni? Se Gesù sulla croce ha pagato per la malattia, perché non veniamo istantaneamente guariti quando riceviamo la salvezza per fede in Lui? Se Dio è sempre buono, la guarigione non dovrebbe essere garantita?

Senza alcun dubbio Lui è buono ed è il Dio delle promesse, il Dio che mantiene la parola data. Ma le Sue garanzie di guarigione non sono necessariamente sinonimo del fatto che le tempistiche saranno di nostro gradimento.

Nelle prossime sezioni di questo capitolo affronterò due domande fondamentali riguardo la malattia e la guarigione. La prima è: "Perché ci si ammala?". E la seconda: "È sempre volontà di Dio guarire subito?".

PRIMA GRANDE DOMANDA: PERCHÉ CI SI AMMALA?

Questa è una delle domande più pressanti quando si tratta di guarigione e per dare una risposta bisogna avvalersi delle Scritture. Le opinioni e le forzature si sprecano, quindi l'uni-

co modo per affrontare questo interrogativo è rimanere stabili nella verità dell'immutabile Parola di Dio.

L'ho visto innumerevoli volte, e sono sicuro che sia capitato anche a te. Un guaritore della fede di fama internazionale fa notizia dopo aver promesso di guarire il prossimo, ma a patto che prima le persone paghino. Alcuni arrivano ad affermare che Dio riverserà il giudizio su di loro se non doneranno una determinata somma. Tali presunti "guaritori" sembrano avere tutte le risposte alla malattia.

Anni fa ho assistito a molti culti in cui un guaritore della fede spiegava agli uditori i motivi per cui erano malati. Ad alcuni diceva che non stavano donando abbastanza denaro, ad altri che trascorrevano il tempo con persone negative. Non solo, ad alcuni veniva detto che erano malati perché non avevano abbastanza fede. Questo genere di supposizioni distrugge i cuori, fa sviare delle vite e abusa spiritualmente della disperazione del prossimo.

Grazie al cielo, la Bibbia spezza questo legame ingannevole. Se hai avuto dubbi sulla ragione per cui ci si ammala, o conosci qualcuno che ha bisogno di risposte a questo riguardo, le verità che analizzeremo tra poco saranno un balsamo per l'anima stanca.

Verità n. 1: La malattia e la morte sono entrate nel mondo a causa del peccato

La Bibbia ci dice che il sesto giorno della creazione "Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono" (Genesi 1:31). Nota che non dice: "Qualcosa di ciò che aveva fatto era molto buono". Dice *tutto*. Nel mondo non c'era peccato, non esisteva la malattia e Adamo ed Eva avrebbero potuto godere una vita priva di difetti, contrassegnata da una relazione perfetta con Dio.

INDICE

<i>Introduzione:</i>	5
<i>Signore abbiamo bisogno di guarigione!</i>	
1. Egli è guaritore	13
2. Egli è pace	41
3. Egli è salvatore	65
4. Egli è speranza	85
5. Egli è consolazione	105
6. Egli è buono	129
7. Egli è amore	143
8. Egli è giustizia	159
9. Egli è sovrano	183
<i>Appendice dell'editore italiano:</i>	203
<i>La mia testimonianza</i>	